

DUE APOLOGHI

“La ricchezza, e “Le imposte,”

di LEONE TOLSTOI

Un posto a parte nella parla grandissima produzione di Leone Tolstoj meritano gli scritti di carattere didattico e pedagogico. Un tipo di queste opere per lo più ignorate, sono alcuni apologhi in forma dialogata e accorata...

La ricchezza

Un signore, sua moglie e un bambino di sei anni, l'assisa, loro figlio, sono seduti sulla terrazza giocando al tennis. Un giorno mendicante si avvicina. Il signore (al mendicante): «Che vuoi?»

IL SIGNORE: «No, che non è vero. Quelli che fanno i vagabondi, come costui, e che non lavorano, sono sempre poveri. Non se ne trovano di ricchi che tra quelli che lavorano...»

L'ESATTORE: «Lo sapranno lassù, a chi...»
GRUSHA: «Ma lui è povero? Siamo noi, che siamo poveri. Lo Zar è ricco. Perché allora prendere da casa nostra?»

Le imposte

Personaggio: L'esattore; La piccola Grusha. L'ESATTORE (entra in una piccola isba. Non c'è nessuno, tranne una bambina di 7 anni, Grusha, si guarda intorno): «C'è nessuno?»

IL SIGNORE: «E perché sei povero?»
IL MENDICANTE: «La solita storia. La miseria...»
IL SIGNORE: «Non vivi nella miseria...»

UNO SCRITTO DEL PROF. TEISSIER

La guerra dei microbi tremendo pericolo del XX secolo

I germi del tifo, della peste e del carbonchio possono distruggere intere popolazioni. Gli "aerosol", e la diffusione della polmonite - Unirsi contro la terribile minaccia

Il professore Georges Teissier, che martedì, quale membro della delegazione del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace, presenterà al Presidente della Camera e del Senato i cinque punti per la pace...

delle epidemie, stabilendo dei sistemi sicuri per circoscriverle o, almeno, per attenuarle a vista. E' stato però necessario giungere alla nostra epoca perché queste ricerche fossero riprese e approfondite con mezzi materiali di un'importanza mai raggiunta fino ad ora...

Questa è in tutto il suo tremendo aspetto la prospettiva che s'apre davanti a noi di una guerra batteriologica scientificamente organizzata. Ma la biologia, purtroppo, non è giunta alla fine delle sue risorse.

Queste sono, molto sommarariamente delineate, le prospettive di una guerra biologica. Mi rifiuto di presentare dopo di esse le obiezioni eventuali e le probabili risposte. Ve ne sono, e non è detto che chi per primo intrinseca questa guerra non ne sarebbe molto presto la prima e più completa vittima.

Appendice dell'UNITA'
L'IRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO
di ALESSANDRO DUMAS
In quello stesso giorno, il re rivolse al cardinale la solita domanda. Richelieu contò sulle dita, e disse fra sé: «Ella arriverà, dice, quattro o cinque giorni dopo che avrà ricevuto il denaro: ci vogliono quattro o cinque giorni al denaro per andare, quattro o cinque giorni a lei per tornare, totale dieci giorni: adesso calcoliamo venti contrari, qualche gioco del caso, qualche debolezza di donna, e facciamo dodici giorni...»

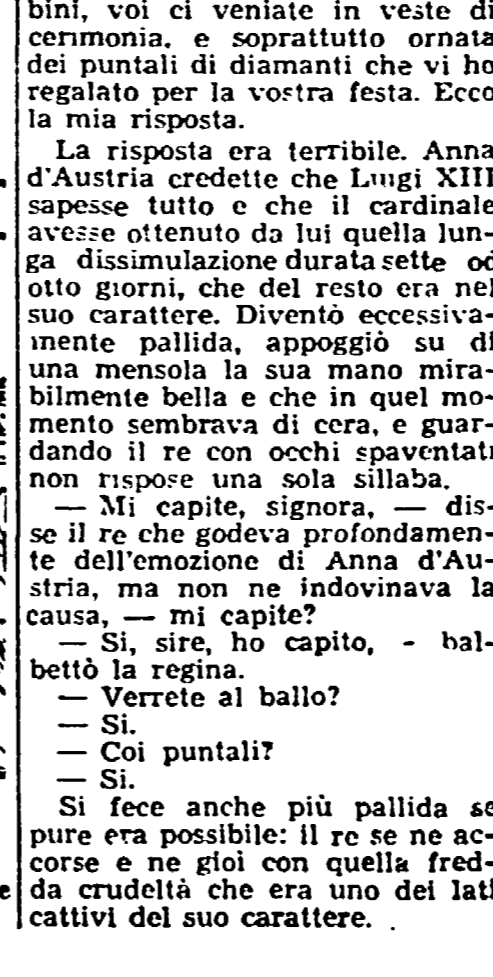
RAF VALLONE CI PARLA DEL "CAMMINO DELLA SPERANZA"
Un duello rusticano tra le nevi delle Alpi
Il regista Pietro Germi ha scelto una storia di emigranti siciliani in viaggio lungo tutta l'Italia - Si "gira", tra le valanghe a 2000 m. d'altezza
L'alta montagna è per parecchia gente, in questi mesi, motivo di svago. Per la nostra "troupe", invece, un viaggio di 2000 metri ha rappresentato una grossa fatica e svariati pericoli...

La conferenza stampa delle Olimpiadi della cultura
Ieri sera, nei locali della galleria "La Conchiglia", ha avuto luogo una conferenza stampa organizzata dal comitato nazionale delle Olimpiadi Culturali della gioventù. Erano presenti numerosi personalità del mondo artistico e culturale, tra cui Palma Bucarelli, il pittore Omiccioli, gli scrittori Repaci, Jovine, Bigiarelli, ed altri.

Le prime a Roma
SUGLI SCHERMI
Il nemico di Napoleone
Questo film del noto regista inglese Carol Reed, realizzato parecchi anni or sono, è un palese esempio, e non dei peggiori, di utilizzazione della storia a fini pratici e immediati. Il «Napoleone di Napoleone» è Guglielmo Pitt, che fu Primo Ministro di Gran Bretagna in due periodi cruciali per il popolo inglese, dapprima quando il primo Console della repubblica francese tentò di abbattere il suo più forte nemico preparando lo sbarco sull'isola...

Lady Kitty
ritorno
Nella casa del figlio Arnoldo, ormai quasi adulto e membro del Parlamento inglese, Lady Kitty ritorna in vacanza per un periodo rituale, e, come sempre, si trova in una situazione nella quale essa si era trovata ventisei anni prima, quando, ancora giovane sposa, stava per abbandonare marito e figlio per caparrarsi con un amico di famiglia, lord Porteous. Il marito, che le è rimasto, dopo tutto, amico, la prega di ben consigliare la nuova Elisabetta, tentata dal giovane Teddy, e Kitty, insieme a lord Porteous, cerca di trattenere dal suo proposito la ragazza, mentre il padre suggerisce accorgimenti ad Arnoldo, che teme per la sua futura condotta, preoccupato che la fuga della moglie comprometta la propria carriera politica. Ma Teddy riesce a convincere Elisabetta, la quale, superata ogni riluttanza, abbandona il marito. E così la storia si ripete, il circolo si chiude: «circolo» è d'altronde il sottotitolo della commedia di Mingham, di questo mondanissimo scrittore, che, constatato l'esaurimento del noto meccanismo teatrale del «triangolo», ha tentato la sorte con una nuova figura geometrica, il circolo. Ma la quadratura del cerchio era riuscita a far ridere con simili scipiterie, e Maugham dovrà sbizzarrirsi a inventare rombindi e rettangoli in cerca di più originali lepidiosità. Né la Pavlova (Kitty), né l'Altirante (lord Porteous), con tutto il loro migliore bro, hanno potuto suscitare un minimo di interesse ai propri personaggi. Con loro recitava Renata Negri (Elisabetta), Oppi (l'ex marito di Kitty), Provesta (Arnoldo). Tutti molto più. Sufficienti applausi. Da elatersi repliche.

Impedire la follia
Basterebbe, diceva l'autore dell'articolo di cui ho parlato più sopra, a basterebbe che il Presidente Truman desse il via per lanciare al largo delle coste dell'Estremo Oriente attraverso i monsoni alcuni dei prodotti "Dupont de Nemours" o della "Monsanto Chemical" per trasformare in un cimitero l'Estremo Oriente...
Allora siamo intesi, - disse il re, - ecco tutto quel che avevo da dirvi.
Ma in un giorno avrà luogo il ballo? - chiese Anna d'Austria.
Luigi XIII sentì istintivamente che non doveva rispondere alla domanda, fatta dalla regina con voce quasi morente.
Al più presto certamente, madama, - disse, - ma non chiederò al cardinale.
Allora è stato il cardinale che vi ha annunciato questa festa? - esclamò la regina.
Stupido! - disse, - rispose il re.
Vi ha detto lui di invitarmi a venire alla festa coi puntali? - In quanto a questo madama...
E' stato lui, sire, è stato lui! - Ebbene, lui od io, che impugna il re? - disse il re.
No, sire, - disse il re ritirandosi, - sta bene: ci conto.
La regina fece una riverenza, non tanto per etichetta quanto perché sentiva pigriarsi le ginocchia.
Il re se ne andò contentissimo.
Sono perduta, - mormorò la regina, - perduta, poiché il cardinale sa tutto, ed è lui che spinge il re, il quale non sa an-



qual delitto ho commesso? E' impossibile che Vostra Maestà faccia tutto questo strepito per una lettera scritta a mio fratello.
Il re, attaccato a sua volta in modo così diretto, non seppe riprendere, e pensò che era quello il momento di inserire nel colloquio le sue raccomandazioni, che avrebbe dovuto fare soltanto alla vigilia della festa.
«Madama, - disse con maestria, - ci sarà al più presto un ballo al Municipio: intendo che per onorare i nostri bravi scabini, voi ci veniate in veste di cerimonia, e soprattutto ornata dei puntali di diamanti che vi ho regalato per la vostra festa. Ecco la mia risposta.
La risposta era terribile. Anna d'Austria credette che Luigi XIII avesse ottenuto da lei quella lunga dissimulazione durata sette o otto giorni, che del resto era nel suo carattere. Divenuto eccessivamente pallida, appoggiò su di una sedia la sua mano mirabilmente bella e che in quel momento sembrava di cera, e guardando il re con occhi spaventati non rispose una sola sillaba.
«Mi capite, signora, - disse il re con un'aria di profonda commovente di emozione di Anna d'Austria, ma non ne indovina la causa, - mi capite?
«Sì, sire, ho capito, - balbettò la regina.
«Verrete al ballo?
«Sì.
«Coi puntali?
«Sì.
Si fece anche più pallida se pure era possibile: il re se ne accorse e ne gioì con quella freddezza crudelità che era uno dei lati cattivi del suo carattere.